

Presentazione QA on line n. 3

PALMIERI VO.

Direttore Scientifico QA

Il numero 3 di QA online presenta un'importante novità rispetto ai numeri precedenti, introdotta con l'idea che una rivista dedicata ai temi del miglioramento della Qualità debba sapere aprirsi ad innovazioni e miglioramenti.

La novità del numero 3 è rappresentata dalla presentazione preliminare del cosiddetto "Programma di CQE – *Continuing Quality Education*", iniziativa finalizzata a favorire l'autovalutazione di soci e lettori sui temi della Qualità affrontati nella rivista. Si tratta, come si può vedere dal primo esempio presente sul numero corrente di QA, di alcuni semplici quesiti a scelta multipla che fanno riferimento diretto ai contenuti espressi negli articoli del numero in corso. Nella programmazione che ci stiamo dando con la redazione di QA, il passo successivo sarà quello di consentire un'interazione diretta fra lettori e rivista, in modo che chi decide di cimentarsi con le domande possa ottenere una sorta di certificazione di crediti (che d'ora in poi indicheremo come crediti CQE) da conservare nel proprio portafoglio formativo. Se vi sarà riscontro a questa iniziativa, è nostra intenzione programmare vere e proprie attività di formazione online secondo le norme stabilite dai programmi ministeriali ECM, in modo da dare la possibilità ai lettori della rivista di acquisire oltre ai crediti CQE anche quelli ECM in senso stretto. Annuncio anche che allo sviluppo dell'iniziativa contribuiranno gli stessi autori degli articoli accettati per la pubblicazione, in quanto ad essi verrà richiesto, come completamento delle procedure per la pubblicazione dell'articolo, la stesura di almeno tre domande a scelta multipla inerenti il proprio articolo. Questa norma editoriale avrà valore per qualunque articolo pubblicato sulla rivista e quindi anche per quelli di ricerca.

Il tema della *Continuing Education* non è casuale: nella sezione "Sulle spalle dei giganti", riproponiamo all'attenzione dei lettori un articolo a firma di Neil Donen, pubblicato dieci anni orsono, in cui, con tono evidentemente provocatorio, viene proposto di sostituire l'ECM obbligatoria con l'obbligatorietà dell'audit della pratica professionale e del cosiddetto sviluppo professionale continuo. Il tema, di particolare attualità nel nostro Paese per la diffusione sempre più articolata dei programmi ministeriali ECM, è affrontato con acume e lungimiranza, soprattutto intorno al problema della necessità di assicurare che le iniziative di ECM, qualunque esse siano e con qualunque metodo pedagogico siano condotte, raggiungano il vero obiettivo finale di migliorare la pratica professionale e quindi lo stato di salute dei cittadini. Siamo convinti che questo contributo aprirà un dibattito all'interno della nostra Società e, possibilmente, anche di altri organismi coinvolti nei programmi di ECM, come le Aziende sanitarie ed ospedaliere, gli Ordini professionali e le Società scientifiche.

La rivista ospita, inoltre, nella sezione principale dedicata agli articoli originali, tre contributi sperimentali su temi di ampio riscontro nell'attività professionale quotidiana: un'esperienza di controllo dell'efficacia della profilassi antibiotica preoperatoria, la proposta di una scheda unica di terapia, un'esperienza innovativa sul riavvicinamento dei neonati pre-termine alle famiglie.

amento dei neonati pre-termine alle famiglie.

Nella sezione sulla Quality Skill, proponiamo ai lettori, in versione leggermente modificata, una raccomandazione della SIQuAS-VRQ su un problema che ancora riguarda un gran numero di regioni e Aziende, e cioè il problema dei tempi e delle liste di attesa. La proposta della SIQuAS-VRQ si segnala, rispetto ad altre iniziative nello stesso settore, per due elementi principali: la chiarezza delle raccomandazioni proposte che, nel loro insieme, costituiscono una sorta di vera e propria check-list di atti da realizzare per risolvere questo problema. La seconda caratteristica è rappresentata dall'ampia letteratura specializzata sull'argomento portata a suffragio della validità delle singole raccomandazioni. È evidente che gli autori della check-list hanno voluto riproporre sul terreno scivoloso del problema delle liste di attesa il modello metodologico utilizzato per lo sviluppo delle linee guida, con risultati, noi crediamo, non solo ampiamente condivisibili, ma soprattutto sostenute da una consistente evidenza scientifica.

Buona lettura